

tende. Di conseguenza, il ritratto diventa naturalmente oggetto di poesia e intrinseca è la relazione letteratura-pittura; il problema insolubile è invece la capacità delle parole, rispetto alle arti visive, «di vincere la morte, di dar vita all'assente, di rappresentare i segreti del cuore».

Giulia Carazzali

MASSIMO LARDI, *Il Barone de Bassus*, L'ora d'oro, Poschiavo (Svizzera) 2009, pp. 432. – ID., *Baron de Bassus und die Illuminaten*, *ibi*, 2011, pp. 432.

*Il barone de Bassus* di Massimo Lardi è un romanzo biografico – o una biografia romanzata, se si preferisce – incentrato sull'uomo che più d'ogni altro incise a grandi lettere il suo nome nelle vicende politiche e culturali della terra che gli diede i natali, la Val Poschiavo, quando essa, per numero di abitanti, censo e peso politico costituiva dopo Coira il Comune più importante del libero Stato delle Tre Leghe.

Tommaso Francesco Maria nasce a Poschiavo nel 1742 come semplice cittadino e muore a Sandersdorf in Baviera nel 1815 come barone e ciambellano di corte, titoli ereditati, insieme a vari castelli, latifondi e cinque signorie, da un ramo estinto della sua famiglia, che nella terra di trapianto aveva assunto il nome de Bassus al posto di Bassi. Ricco possidente a Poschiavo e in Valtellina, giurista di formazione, Tommaso è per ben sei volte podestà di Poschiavo, due anni podestà di Traona in Valtellina e quattro anni assistente all'Ufficio di Tirano, nonché giudice del tribunale supremo e deputato alla dieta delle Tre Leghe. Dopo l'unione della Valtellina alla Cisalpina e durante le guerre napoleoniche è commissario di guerra in Baviera e, rinominato podestà e deputato al nuovo parlamento cantonale, contribuisce in modo determinante a traghettare il Comune di Poschiavo nella nuova compagine della Repubblica Elvetica.

Particolarmente brillante è la sua attività culturale. È autore di testi di pedagogia e di traduzioni, collezionista di opere d'arte, cultore di musica e mecenate. Fra i suoi pupilli si annoverano lo stampatore Giuseppe Ambrosioni e il musicista Giovanni Simone Mayr, il prestigioso maestro di Gaetano Donizetti. Animato dal fuoco editoriale, fonda una tipografia a Poschiavo che è una piattaforma d'incontro e di scambio tra i suoi retroterra culturali: quello di lingua tedesca e quello di lingua italiana. Fra i titoli delle sue pubblicazioni spiccano la prima traduzione italiana dei *Dolori del giovane Werther* di Goethe, commenti a *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria e una riedizione di *Della Scienza della Legislazione* di Gaetano Filangieri. Infiammatosi per i nuovi fermenti culturali che attraversavano l'intelligenza del suo tempo, aderisce all'Ordine degli Illuminati, la più fiorente e influente delle società segrete del suo tempo, di cui diviene – accanto al fondatore Adam Weishaupt – una delle colonne portanti, condividendone fasti e nefasti. Grazie a lui il piccolo borgo grigionese di lingua italiana assurge, come mai prima né dopo, a straordinario crocevia politico e culturale.

*Humanitas* 66(5/2011)

La narrazione si configura come un vivo affresco ricco di colori, di luci e di ombre. Le gioie e i dolori, i successi e gli insuccessi del protagonista e della sua famiglia si intrecciano con la storia d'Europa, con storie che svolgono i temi dell'amicizia – stupenda quella tra de Bassus e il grande illuminato trentino Carlan-tonio Pilati –, i temi dell'amore coniugale e paterno, della giustizia e della fedeltà, con attentati, avventure galanti, beffe, processi, esempi di cattivo e buon governo, espropriazioni e restituzioni di beni. In tinte assai fosche si delinea il periodo napoleoneo con le guerre, le coscrizioni forzate, la miseria. Di fronte ai prepotenti trionfi di Napoleone, che lo priva dei suoi beni in Valtellina, il barone de Bassus comprende la modestia dei suoi pur notevoli successi, dubita per un momento di se stesso e dei suoi ideali. Ma dell'imperatore si ritiene creditore e vive abbastanza a lungo per assistere alla sua rovina e per recuperare pienamente la fiducia in sé e nelle sorti dell'umanità. Egli si dimostra infatti profondamente radicato in patria e aperto verso l'Europa. Ha fiducia nell'educazione, nella possibilità di migliorare le condizioni dell'uomo attraverso l'erudizione, la letteratura, l'arte e la musica, l'industria e l'agricoltura. Non si risparmia in nessun modo. È un personaggio fondamentalmente positivo, il contrario di certi eroi particolarmente abili nell'arte del “cambiare tutto per non cambiare niente”.

Dopo il successo dell'edizione italiana, a soli due anni di distanza è ora disponibile anche una traduzione tedesca sorvegliata direttamente dall'autore, dalla quale emerge chiaramente la visione del numero due degli Illuminati di Baviera sul divenire, sul momento culminante, sulla crisi e sulla soppressione di questa società vicinissima alla massoneria che egli aveva contribuito a fondare. Una biografia di grande valore, dunque, che ha il suo punto di forza nel solido impianto storico che la sorregge, ma soprattutto nella capacità di dominare – documenti alla mano – il complesso intreccio esoterico e gli obiettivi di un movimento di opinioni e di idee fiorito nell'ultimo quarto del Settecento tedesco e tuttora in gran parte da decifrare e valutare.

*Giovanni Menestrina*